

L'ITALIA FUTURISTA

Marciare non marciare.
Cancelliamo la gloria Romana con una gloria italiana più grande.
La parola Italia deve dominare sulla parola libertà. — Tutte le Libertà tranne quella di essere vigliacchi pacifisti antitaliani passati.
Modernizzazione violenta delle città passatiste.
Abolizione dell'industria del forestiero, umiliante e aleatoria.
Difesa economica e educazione patriottica del proletariato.
Eroismo + orgoglio italiano + preparazione del primato italiano in arte industria e commercio + difesa dei novatori contro musei, biblioteche professori archeologi e critici + igiene ginnastica sport metallismo meccanicismo velocità reced. — Uccidiamo il chiaro di luna nostalgico sentimentale e pessimista. MARINETTI
Parole in libertà (lirismo liberato dalle prosodie e dalla sintassi - ortografia e tipografia liberespresse - sensibilità numerica - onomatopoea - verbalizzazione astratta). MARINETTI - BUZZI-CANGIULLO

DIREZIONE ARTISTICA
BRUNO CORRA - E. SETTIMELLI

JANNELLI - ARMANDO MAZZA - D'ALBA - DEPERO ecc.
Lotta contro la vigliaccheria artistica e l'ossessione della cultura - Modernità - Dinamismo plastico (solidificazione dell'impressionismo - simultaneità - trascendentalismo fisico) BOCCIONI - L. RUSSOLO - BALLA - SIRONI
La musica futurista deve essere plurifonale e senza quadratura. PRATELLA
L'Architettura futurista liberata da ogni vecchia decorazione ricerca la massima elasticità, semplicità, leggerezza dinamica, praticità, igiene, mediante grandi aggruppamenti di masse e vasta disposizione delle piante.

cemento armato, ferro, vetro, fibra tessile ecc. ANTONIO SANT'ELIA
Con gli intonarumori, i rumori della vita moderna intonati armonizzati e combinati sinfonicamente creano la nuova voluttà acustica. L. RUSSOLO
Gettiamo risolutamente a mare tutta l'arte passata, che non ci interessa che ci opprime e che d'altra parte non possiamo misurare data la nostra assoluta forzata ignoranza della inquadratura di vita in mezzo alla quale è sorta.
Il valore di un'opera d'arte è proporzionale alla quantità di energia occorsa per produrla ed è scientificamente misurabile.
Gettiamo a mare tutta la critica che è sempre soggettivismo incontrollabile e capriccioso, impotente a stabilire dei valori assoluti, che sempre ha negato quello che dopo ha dovuto riconoscere; sostituiamola con la misurazione scientifica futurista. BRUNO CORRA - A. GINNA - E. SETTIMELLI - R. CHITI - M. CARLI - NANNETTI

Noi Futuristi al fronte, felici di versare il nostro sangue per la divina Italia rinnovata, non accetteremo che una pace italiana, la pace che permetterà alla bandiera italiana di sventolare su Trento, Trieste, Pola, Fiume, Zara, le isole, e su tutte le città adriatiche (eccettuate Segna, Novi, Carlopago, Circevenza, che saranno concesse ai croati - eccettuate i porti del Narenta, Ragusa, Cattaro, San Giovanni di Medua, che saranno dati ai Serbi).

UN GRUPPO DI FUTURISTI AL FRONTE

Sozzalisti e Socialisti

Mentre il grande Cadorna allarga vittoriosamente i confini della nostra patria, noi allarghiamo i confini della nostra lingua che non risponde più alla nostra sensibilità futurista.

Occorre un sempre maggiore numero di vocaboli chiari precisi sintetici e dinamici.

Invito dunque tutti i futuristi Italiani a usare dovunque nei loro scritti e nelle loro conversazioni queste mie nuove parole futuriste che credo assolutamente indispensabili:

- 1°) **Greocare** al giuoco (dalla parola francese: *greco*, *baro*) = barare.
- 2°) **Costantinoggiare** = fare il vigliacco, il neutrale, il Giolittiano.
- 3°) **Kulturaro** (fusione di Kultur + Turati + turare + curaro) = insegnamento clericale antitaliano e politica vaticanesca.
- 4°) **Pedantedesco** (fusione di pedante + tedesco) = balordaggine teutonica.
- 5°) **Sozzalismo e Sozzalisti**, per distinguere Turati Treves Mobigliani dai socialisti italiani come Bissolati

F. T. MARINETTI
FUTURISTA

Il deputato socialneutralista del 2.° Collegio di Bologna, CLAUDIO TREVES, mentre si sforza "in pubblico" di sabotare la nostra santa e igienica guerra, scrive "privatamente" a un amico quanto segue:
"Tutto fa prevedere che le Potenze dell'Intesa finiranno col trionfare, ma qualora, in dannata ipotesi, la guerra non fosse coronata dalla vittoria, essa sarebbe stata ugualmente una ineluttabile necessità per dimostrare che l'Italia era un paese libero e non un paese vasallo, e per impedire con una guerra inevitabile più tardi, una completa rovina".

Cinematografia futurista

Il libro, mezzo assolutamente passatista di conservare e comunicare il pensiero, era da molto tempo destinato a scomparire come le cattedrali, le torri, le mura merlate, i musei e l'ideale pacifista. Il libro, statico compagno dei sedentari, degli invalidi, dei nostalgici e dei neutralisti, non può divertire né esaltare le nuove generazioni futuriste ebbre di dinamismo rivoluzionario e bellicoso.

La conflazione aglizza sempre più la sensibilità europea. La nostra grande guerra igienica, che dovrà soddisfare tutte le nostre aspirazioni nazionali, centuplica la forza novatrice della razza italiana. Il cinematografo futurista che noi prepariamo, deformazione giocanda dell'universo, sintesi alogica e fugente della vita mondiale, diventerà la migliore scuola per i ragazzi: scuola di gioia, di velocità, di forza, di temerità e di eroismo. Il cinematografo futurista acutizzerà, svilupperà la sensibilità, velocizzerà l'immaginazione, darà simultaneità e di onnipresenza. Il cinematografo futurista collaborerà, così al rinnovamento generale, sostituendo la rivista (sempre pedantesca), il dramma (sempre previsto) e uccidendo il libro (sempre tedioso e opprimente). Le necessità della propaganda ci costringeranno a pubblicare un libro di tanto in tanto. Ma preferiamo esprimerci mediante il cinematografo, le grandi tavole di parole in libertà e i mobili avvisi luminosi.

Col nostro Manifesto "Il teatro sintetico futurista" con le vittoriose tournées delle compagnie drammatiche Gualtiero Tumiati, Ettore Bertì, Annibale Ninchi, Luigi Zoncada, coi 2 volumi del Teatro Sintetico Futurista contenenti 80 sintesi teatrali, noi abbiamo iniziato in Italia la rivoluzione del teatro di prosa. Antecedentemente un altro Manifesto futurista aveva riabilitato, glorificato e perfezionato il Teatro di varietà. È logico dunque che oggi noi trasportiamo il nostro sforzo vivificante in un'altra zona del teatro: il cinematografo.

A prima vista il cinematografo, nato da pochi anni, può sembrare già futurista cioè privo di passato e libero da tradizioni: in realtà, esso, sorgendo come teatro senza parole, ha ereditate tutte le più tradizionali spazzature del teatro letterario. Noi possiamo dunque senz'altro riferire al cinematografo tutto ciò che abbiamo detto e fatto per il teatro di prosa. La nostra azione è legittima e necessaria, in quanto il cinematografo sino ad oggi è stato, e tende a rimanere profondamente passatista, mentre noi vediamo in esso la possibilità di un'arte eminentemente futurista e il mezzo di espressione più adatto alla plurisensibilità di un artista futurista.

Salvo i film interessanti di viaggi, caccie, guerre, ecc., non hanno saputo infliggerci che drammi, drammoni e drammetti passatistici. La stessa sceneggiatura che per la sua brevità e varietà può sembrare progredita, non è invece il più delle volte che una pietosa e trita analisi. Tutte le immense possibilità artistiche del cinematografo sono dunque assolutamente intatte.

Il cinematografo è un'arte a sé. Il cinematografo non deve dunque mai copiare il palcoscenico. Il cinematografo, essendo essenzialmente visivo, deve compiere anzitutto l'evoluzione della pittura: distaccarsi dalla realtà, dalla fotografia, dal grazioso e dal solenne. Diventare antigrazioso, deformatore, impressionista, sintetico, dinamico, parolibero.

Occorre liberare il cinematografo come mezzo di espressione per farne lo strumento ideale di una nuova arte immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti. Siamo convinti che solo per mezzo di esso si potrà raggiungere quella polispresività verso la quale tendono tutte le più moderne ricerche artistiche. Il cinematografo futurista crea appunto oggi la sintona polispresiva che già un anno fa noi annunciavamo nel nostro manifesto: *Pesi, misure e prezzi del genio artistico*. Nel film futurista entreranno come mezzi di espressione gli elementi più svariati: dal brano di vita reale alla chiazza di colore, dalla linea alle parole in libertà, dalla musica cromatica e plastica alla musica di oggetti. Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà caotizzata. Offriremo nuove ispirazioni alle ricerche dei pittori i quali tendono a sfiorare i limiti del quadro. Metteremo in moto le parole in libertà che rompono i limiti della letteratura marciando verso la pittura, la musica, l'arte di una simultaneità e di un'omnipresenza.

I nostri film saranno:
1. — Analogie cinematografate usando la realtà direttamente come uno dei due elementi dell'analogia. Esempio: Se vorremo esprimere lo stato angoscioso di un nostro protagonista invece di descriverlo nelle sue varie fasi di dolore daremo un'equivalente impressione con lo spettacolo di una montagna frastagliata e cavernosa.
I monti, i mari, i boschi, le città, le folle, gli eserciti, le squadre, gli aeroplani, saranno spesso le nostre parole formidabilmente espressive: L'universo sarà il nostro vocabolario.
Esempio: Vogliamo dare una sensazione di stamba allegria: rappresentiamo un drappello di seggiole che vola scherzando attorno ad un enorme attaccapanni sinché si decidono ad attaccarsi. Vogliamo dare una sensazione di ira: frantumiamo l'iracundo in un turbine di pallottole gialle. Vogliamo dare l'angoscia di un Eroe che perde la sua fede nel defunto scetticismo neutrale: rappresentiamo l'Eroe nell'atto di parlare ispirato ad una moltitudine; facciamo scappar fuori ad un tratto Giovanni Giolitti che gli caccia in bocca a tradimento una ghiotta forchettata di maccheroni affogando la sua alata parola nella salsa di pomodoro.
Coloriremo il dialogo dando velocemente e simultaneamente ogni immagine che attraversi i cervelli dei personaggi. Esempio: rappresentando un uomo che dirà alla sua donna: sei bella come una gazzella, daremo la gazzella. — Esempio: Se un personaggio dice: contemplo il tuo sorriso fresco e luminoso come un viaggiatore contempla dopo lunghe fatiche il mare dall'alto di una montagna, daremo viaggiatore, mare, montagna.
In tal modo i nostri personaggi saranno perfettamente comprensibili come se parlassero.
2. — Poemi, discorsi e poesie cinematografate. Faremo passare tutte le immagini che li compongono sullo schermo.
Esempio: "Canto dell'amore" di Giosuè Carducci:
"Da le rocche tedesche appollaiate si come falchi a meditar la caccia..."
Daremo le rocche, i falchi in agguato.
"Da le chiese che al ciel lunghe levando marmoree braccia pregano il Signore."
"Da i conventi tra i borghi e le città cupi sedenti al suon de le campane come cuculi tra gli alberi radi cantanti noie ed allegrezze strane."
Daremo le chiese che a poco a poco si trasformano in donne imploranti Iddio che dall'alto si compiace, daremo i conventi, i cuculi, ecc.
Esempio: "Sogno d'estate" di Giosuè Carducci:

MANIFESTO

Tra le battaglie, Omero, nel carne tuo sempre calda ora mi visse: chinommi il capo tra l'irreno, ma il cor mi fuggi su l'irreno.
Daremo Carducci circolante, fra il tumulto degli Achei che evita destramente i cavalli, in corsa, ossequia Omero, va a bere con Aiace all'osteria dello Scamandro Rosso e al terzo bicchiere di vino il cuore di cui si devono vedere i palpiti gli sbotta fuori della giacca e vola come un enorme pallone rosso sul golfo di Rapallo. In questo modo noi cinematografiamo i più segreti movimenti del genio.
Ridicolizzeremo così le opere dei poeti passatisti, trasformando col massimo vantaggio del pubblico le poesie più nostalgicamente monotone e piagnucolose in spettacoli violenti, eccitanti ed esilarantissimi.
3. — Simultaneità e compenetrazioni di immagini. Daremo allo stesso istante quadro 2 o 3 visioni differenti l'una accanto all'altra.
4. — Ricerche musicali cinematografate (dissonanze, accordi, sinfonie di gesti, fatti, colori, linee, ecc.).
5. — Stati d'animo sceneggiati cinematografati (oggetti animati, umanizzati, truccati, vestiti, passionizzati, civilizzati, danzanti. Oggetti tolti dal loro ambiente abituale e posti in una condizione anormale che, per contrasto, mette in risalto la loro stupefacente costruzione e vita non umana).
6. — Esercizi quotidiani per liberarsi dalla logica cinematografata.
7. — Drammi d'oggetti cinematografati (oggetti animati, umanizzati, truccati, vestiti, passionizzati, civilizzati, danzanti. Oggetti tolti dal loro ambiente abituale e posti in una condizione anormale che, per contrasto, mette in risalto la loro stupefacente costruzione e vita non umana).
8. — Vetrine d'idee, d'avvenimenti, di tipi, d'oggetti, ecc. cinematografati.
9. — Congressi, flirti, risse e matrimoni di smorfie, di mimiche, ecc. cinematografati. Esempio: un nasone che impone il silenzio a mille dita congressiste scampanellando un orecchio, mentre due baffi carabinieri arrestano un dente.
10. — Ricostruzioni irreali del corpo umano cinematografate.
11. — Drammi di sproponzioni cinematografate (un uomo che avendo sete tira fuori una minuscola cannuccia la quale si allunga ombellicamente fino ad un lago e lo asciuga di colpo).
12. — Drammi potenziali e piani strategici di sentimenti cinematografati.
13. — Equivalenze lineari plastiche cromatiche, ecc. di uomini, donne, avvenimenti, pensieri, musiche, sentimenti, pesi, odori, rumori cinematografate (daremo con delle linee bianche su nero il ritmo interno e il ritmo fisico d'un marito che scopre sua moglie adultera e insegue l'amante - ritmo dell'anima e ritmo delle gambe).
14. — Parole in libertà in movimento cinematografate (tavole sinottiche di valori lirici - drammi di lettere umanizzate o animalizzate - drammi ortografici - drammi tipografici - drammi geometrici - sensibilità numerica, ecc.).
Pittura + scultura + dinamismo plastico + parole in libertà + intonarumori + architettura + teatro sintetico = Cinematografia futurista.
Scomponiamo e ricomponiamo così l'Universo secondo i nostri meravigliosi capricci, per centuplicare la potenza del genio creatore italiano e il suo predominio assoluto nel mondo.

F. T. MARINETTI
BRUNO CORRA
EMILIO SETTIMELLI
ARNALDO GINNA
G. BALLA
REMO CHITI
FUTURISTI

VIVA PARIGI!

Esiste uno schema fatto, indubbiamente noto ad ogni lettore di giornali, per un articolo sulla Francia. Parte prima: descrizione di Parigi, città dissoluta e babelica; parte seconda: ma si può proprio prendere Parigi come un'immagine della Francia?; parte terza: descrizione della provincia francese, laboriosa, economica, sobria, sana; parte quarta: Parigi non è che un prodotto della corruzione internazionale, la vera grande Francia è costituita dalla Francia rurale.

Resta da dimostrare che realmente non metta conto di sgretolare un poco di sanità sociale e individuale per trasformarla in luce, in stravaganza, in bellezza. Resta da vedere che cosa mai sia il tanto decantato progresso umano, se non appunto una abbassamento del tono vitale di tutti i suoi tessuti più animali l'aumento di luminosità sensitiva dei suoi nervi e del suo cervello. Evolversi vuol dire spingersi avanti da un lato lacerandosi dall'altro. Avanzare vuol dire radicarsi. Uno slancio innato spinge il mondo a rimorchiare se stesso continuamente, dolorosamente. Per quale ragione? Non possiamo rispondere a questa domanda che è, in fondo, un non-senso. Fatto sta che vivere è sinonimo di mutare, cioè di camminare: saltando, correndo, passeggiando o anche rotolando. Il punto discusso; vanamente discusso, è la direzione da dare a questa nostra fatale marcia sanguinante.

Cose inutili
I moralisti e i ben pensanti affermano che il nostro sforzo progressivo deve essere rivolto verso l'utilità. Essi sono convinti che le cosiddette cose utili posseggano veramente il mirifico potere di aumentare la felicità degli uomini e la serietà del mondo. Da questa fede deriva la coscienza del dovere assoluto di dedicare ogni energia umana ad aumentare il numero e la grandezza di queste tali cose utili. Fede umanitaria, ingenuamente ammantata di inestricabili giochi di parole, che serve da tempo a riempire alla meglio i vuoti prodotti dal crollo delle credenze religiose ultraumane. Ma non possiamo certo contentarci noi, lucidi futuristi affacciati sulle più vertiginose possibilità. Una bagliore di luce nuova che emani dalla più inutile delle cose può farcela apparire enormemente importante. Non possiamo quindi torcere gli occhi davanti a nessuna pericolosa corruzione da cui si sprigiona della bellezza. E ammiriamo in Parigi la più pazza vetrina di inutilità che il genere umano abbia saputo creare e radunare per il necessario esilaramento del suo spirito.

Città Lirica
La strapalata Parigi degli spettacoli e della corruzione va considerata come un'opera d'arte collettiva. Un poema multiforme in cui s'incrociano milioni di collaborazioni. Una gigantesca commedia scritta con della follia, usando gli uomini come lettere. Commedia schiumeggiante di calembours o di trovate che da secoli diverte e distrae gli uomini. Cosa inutile? Lo constatiamo semplicemente che l'umanità non ha mai rinunciato a costruire dei teatri. Vuol dire che il divertimento è un bisogno assoluto della nostra vita. Il fascino ossessionante di Parigi è legato a questa indistruttibile sete di palcoscenico. La fantasmagoria di luce e di parole è necessaria all'uomo quanto l'aria